

Poesie variegata al ciclamato (E952)

«Non so nemmeno
che dischi ascolti.

Dei fiori
non si capisce mai
che cosa resta quando li hai raccolti.»

FRANCESCO BIANCONI

Amore e altre facoltà

Laura, che va alle lauree

Quella cosa che fai quando
inciampi nei tuoi *sandaletti*
fessi correndo giù per le
scale, col bicchiere di vino
in una mano che puntualmente
imbratta l'inverno grigio avvilito
intonaco di tutte le facoltà
di tutta la Nazione italica: ecco,
è più o meno quello che fa
la primavera con i ciliegi.

Alice nel Paese delle Selfieglie

Su di un cuscino
le tue nipotine
come corolla
al tuo capolino.

Farsi belle
di gioielli
allo specchio
è da tutte.

Ma sei
tu un fiore:
stai bene adorna
di bambine.

Decadancing Stomp

Vieni via
via, via, vieni
via di qui!

Vieni via con me
pisciamao Chardonnay
sul Muro
deponiamo Maduro
ché siamo meglio

io e te

di questa plebaglia
io e te

io e te
te lo ricordi Verlaine?

io e te,
l'Inquisizione:
al rogo!
AL ROGO!
il popolo col suo giogo
il suo puzzo di Dior
bruciamo questi stronzi
accatastiamoci sbronzi
sotto l'Apple Store
due cuori come due pire
in una sola folle danza:

nous sommes l'Empire
à la fin de la décadence.

Ho bisogno
di uno scoglio
che mi tenga;
qualcosa di
certo:
estasi estetica:
una scena:
il Caravaggio.

Ma che sia
al contempo duro
duraturo:
un muro
di sogni,
in acciaio inox
- senza ombre, chiaroscuri:
...ma quale Caravaggio!

Insomma ho bisogno
di sesso droga e Caravaggio
selvaggio
con te.

E scusatemi
tutti,
Nietzsche,
Emile Cioran,
e tutti gli altri.
E Baudealire.

Dal macellaio

Buonasera, buonuomo.
...Mi perdoni l'ora tarda
ma son certa, converrà,
che la brama mai s'attarda
sopra l'uscio della voluttà

...e spira poi un vento... questa notte!
che insomma, una *fame!*
chimica bolina mi ha inclinato
fin dentro il suo negozio,
e son qui ora per chiederle
venti centimetri
di cazzo
se possibile...

Ma certo, buonadonna.
...convengo, convengo,
- ci mancherebbe altro!
(Mh... ecco qui, di taglio...
giusto un po'... bene)
Ecco qui, gentile donna,
solo: mi è scappata un po' d'anima

che faccio,
lascio?

Mi hai lasciato solo
in mezzo a tutte queste
schifezze che avevamo
rubato per i nostri sabato sera
di autarchia di vino di YouTube
chiusi - c'era la nebbia
- in questo buco.

Ora m'ingrassa
la malinconia.

Lettera a una ex-fuorisede, oggi giovane
sposa di provincia

Cara Serena,
dimmi una cosa
hai più trovato
quell'amore?
Quello in cui ci si amava tutti
amici, amanti e mentecatti.

E adesso,
adesso che sei più noiosa,
che fine fanno tutti i Montaditos?
dopo i novanta c'era un premio;
hai preferito una cipolla al dito.

Quindici e trenta, venerdì:
coiffeur, il lunedì:
mercato rionale;
diciotto e trenta:
già la fame;
a mezzanotte:
si dovrà
scopare.

Londra,
Berlino,
Parigi,
Bologna,
neanche in vacanza
si sta più tranquilli:
volevi camminare
sopra i vetri

sulle bottiglie rotte
ti ritrovi.

«Della tua anima
cura il giardino»
conservi scritto
dentro un comodino.

Poi nel tuo ventre
è nato un fiore,
tu sei appassita
e lo chiami amore.

Correva
il mio pensiero;
d'un tratto è inciampato
su un tuo ricordo.

Mi si è sbucciata
la domenica.

Amore congeniale

Tu sarai la terra
che qualcuno avrà detta.
Seminata nera, cupa vestita,
un tempo al sole apparita e infine verde
sbocciata.
Sorta e risorta per ogni
stagione assieme.
Bianca fiorita,
passata tra le mie dita
sarai quel che resta
del gioco alla margherita.

Sfiorandoti da ultima
io, t'avrò detta.

Si veste il mandorlo

Si veste il mandorlo,
in queste notti
di catastrofi
e fermoimmagini.

Fra le cosce bagnate
si asciuga l'alba;

e restiamo soli
con un pugno di stelle
tra le tempie.

Il tuo afrore

È una poesia il tuo afrore
impossibile a tacersi.

Il tuo seno è incantatore,
che all'azzurro fiore m'invita;
ma presto mi caccia - senno e sensi -
a un soffio dall'aria ch'era d'avarsi

e mi disperde chissà dove
- fuori, da questi versi.

Piena di me,
hai vestito la mia anima
che quasi ho stentato
a riconoscerla
quando poi
me l'hai ripresentata
in quel respiro
che era un soffio.

Concessione regale

Tu il mio popolo
io Sovrano
giustiziato
 entro
nella tua carne
- quale privilegio
la ghigliottina:
che la morte
mi sia vicina
ma, di grazia,
prima la testa.

Osserva la Legge Antica;
il rito pagano. Ora.
Con i capelli sciolti
sacrificati al mio altare.

Intercedi per me
presso la Morte.
Traghetiami entro i flutti
del nulla, remigando a largo,
sbattendo le reni a vuoto.

Spossato affondo
nel Sublime abisso.
Traverserà in me di Orfeo
il canto, che autentico
ti offro - ora
- versandolo
nella tua bocca.

Accavàllati
poi scòllati:
bullami
i fianchi.

Cullami
i capricci,
svezzami
i sogni.

Eccoti
la mia anima:
che tu sia il chiodo,
io, la bara.

Anarchia

Se Tiranno è il Tempo
come granate
pioveranno baci
sopra i giorni suoi sudditi.

Nel mio giardino
è nata una rosa.
Sia ben chiaro:
non è l'unica;
e neppure ne dirò:
unica -
if you know
what I mean.

Al mio sforbiciare
di cazzate
sembra molto
resistente:
ride svogliata
se le racconto
di quando era in fiamme
l'Occidente, di Venezia
all'imbrunire.

Ma è troppo buono:
l'odore
di questa rosa.

... e, chissà poi
l'afrore!
se le piovevi
addosso.

Pure, son curioso;
mi chiedo:
una poesia può farti
rorida, ora che ti ha
portata qui,

o mia cara
rosa?

Eroschimosi

Mi chiedi adesso
come faccio
ho ancora i lividi
e mostri il braccio
- vedi?

Anche quelli
se ne andranno.

A volte sono le cose semplici a

A Emanuela

Ho sorpreso
la mia nipotina
stropicciarsi un naso
piccolissimo
con una mano
così grande
che in un gesto
senza senso
le ha sollevato
un sorriso.

Si dice che il cieco
conosca la luce.

Tu, bambina mia,
conosci la felicità.

Guardali
i vecchi.

E se proprio credi
che oggi non sia
il tempo, dona loro
qualche parola:
troverai dunque
cos'è il tempo.

E se invece credi
di non essere felice,
oggi è allora il giorno
in cui più di tutti
dovrai abusare
delle loro parole:
sono l'unico suggerimento
che la vita ti può dare.

Tramonta

e ogni sera
io assieme tramonto.

Libertà

hai tante idee buone
ma scordi sempre il sole.

E un po' di vino
chissà.

Al Sole

Non mi hai mai
tradito.

Son nato
dov'è nato l'autunno.

Mi partorì un ramo

che m'allattò di colori
intanto che l'altri
suggevan ai fiori.

Vorrei ti concedessi
un pensiero clamoroso

- rilassa
le spalle:

“il mondo è pesante
e io non sono Atlante.”

Voglio che la mia poesia
sia un punto e virgola
sopra, un piccolo sole
sotto, una falce di luna.

La smisurata misura
tra il punto fermo
notte del discorso
e la voglia vivace
virgola parolaia.

Ciò che solo posso offrire
alla mia compagna
è un punto e virgola
sopra amplessi di carta

È l'elemosina del mio amore;
la primavera
che dice le farfalle.

La mia poesia

Ho scritto una poesia talmente bella
che voglio tenervela nascosta:
come una nuvola viziosa
con la sua stella.

Tranquilli, tranquilli, poco scompiglio:
siete qui per lo spettacolo: per il coniglio!
e allora: via, via! di mestiere:
eccone un'altra, per compiacere...

Sopra il ramo
sta la foglia, e sotto
la foglia sta la formica, e dice
ma la malinconia mia, questa notte...

Della foglia - me sbadata! - sto scrivendo sul capo
verso! E chissà, invece, lassù, che festa! Chissà quale consesso!
tra le amiche mie, quelle giuste, quelle che non han sbagliato il
[verso!

... eccola qui!
Spero vi sia piaciuta
quest'altra poesia.

*Ma quell'altra,
quell'altra mia...
Quella solo mia...
Oh, la mia, oh! la mia...*

Congedo
(ma prima, scriverò di questo posto)

Io, io lo farò. Io farò
qualcosa per questo
posto. Illuminerò
di notte il cielo,
e cascheranno a frotte
le stelle; o, meglio, solo quelle
le più altezzose; quelle che
non brillano se non per lasciarsi dire
"oh, bella! oh, come brilli! oh, come sei bella,
bella! Bella, come una stella!". Così,
una volta precipitate di qua giù,
a una a una le cercherò
e a una a una poi le imbucherò
dentro questi lampioni spenti
e a una a una le conterò
e quelle pari le metterò
nei lampioni a sinistra
e quelle dispari in quelli a destra
perché quelle dispari son di più
e proprio a sinistra fa la curva
il marciapiede delle scuole
medie, dove gli angeli di notte
vanno a farsi le pere.

Ricordate tutti, quel bimbo?
Aleppo, Siria. Quel ritratto:
poltrone arancio-umanitario
lui fermo, impastato nei suoi incubi
grigio calce. Era due anni fa.
Mi è tornato in mente stamattina
come uscito fuori da un limbo
di rimorsi banali e domandine
tipo chissà? Che fine avrà fatto?
Chissà, dove sarà? Chissà
oggi, come starà?

Leone invece l'ho visto
giusto un paio di giorni fa:
aveva una bavetta celeste
ricamata, una corona e tre pois.

*Il bimbo è Omran Daqneesh, e oggi sta bene! Questa la foto
di due anni fa:*

<https://www.mintpressnews.com/219649-2/219649/>

Orman oggi:

*[https://www.vanityfair.it/news/foto/2017/06/08/omran-
daqneesh-foto-simbolo-aleppo](https://www.vanityfair.it/news/foto/2017/06/08/omran-daqneesh-foto-simbolo-aleppo)*

*Per il piccolo Leone (e la sua bavetta), consultare il profilo
Instagram di Chiara Ferragni*

La corridada

Siamo tori beneducati
bestie buone da comando
imbizzarriamo in superstrada

appena dopo l'autovelox

amore mio
tieniti al tampax
balliamo sulla
mattonella

Amiamo il re e la sua corona
cantiamo l'inno a squarciagola
c'è un fuorigioco a Lampedusa

ottima trappola della difesa

vieni qui
mia stanca Musa
cantiamo assieme
il cielo è blu

Pisciama verde sulla Rambla
poi lo infiliamo dentro a un buco
ritornati giù in paese

racconteremo che era un culo

di birra Moritz
basta una caña
riflesso il Liberty
negli occhi

Assaporiamo il paradiso
nel ragù di nostra madre
ma sopra tutto viene il padre

e il pugno che lo ha reciso

incompiuto
capolavoro
Musa ci osservi
da un Doblò

Abbiamo arte e poi cultura
bellezze uniche del mondo
Siamo stirpe di poeti
di scienziati e scopritori
Abbiam marciato
a cazzo duro
mentre il Piave mormorava
Abbiam marciato
sopra Roma
più d'una volta
e lo rifaremo
questa mattina

la conquistiamo
fai tu benzina
cornetto coca
e cappuccino.

«Prima gli italiani!»

«Prima gli italiani!»

Massi, massi,
son d'accordo anch'io con voi,
fratelli miei: prego. Solo,
chiederei una cortesia
di buon vicinato,
ecco tutto: di non esclamare
così tanto, ché sono sottili
le pareti di casa mia,
qui su questa nuvola,
la patria mia.

Sarà forse ingenua la mente
di chi condivide la poesia sui social;
ma povero si fa il cuore
di chi non si ferma a leggerla.
E se il primo è ingenuo,
il secondo è solamente innocuo,
e noi abbiamo bisogno di tutt'altro
che di cuori innocui.
Noi abbiamo bisogno di cuori
offensivi, esiziali, letali,
per sollevarci dalla barbarie
che ogni giorno minaccia
cuore e mente.

A Pier Paolo Pasolini

È possibile?

Questo nostro
insanabile
acume di dolore
per la nostra
sofferente
epoca,

che noi chiamiamo
angoscia;

che sia,
forse,
l'aculeo d'una
insistente
speranza?

2081

Che piccola cosa
che sei.

Un frammento
di corallo
dentro una sfera
di cristallo;

che piccola cosa
sei,

la danza in quiete
d'un corallo.

Eccomi
tonato a casa.
Posate chiavi
portafoglio e taccuino,
siedo sul divano

e mi scopro

senza tabacco,
né alcol;
mi fossi scoperto
pure senza vita
ecco finalmente
mi sarei tolto
ogni vizio.

Io sono l'innocenza
l'almanacco dell'ebbrezza
sono il massacrante
celato dietro la dolcezza
sono il nosocomio
dell'assenza
la dissolvenza
per ogni singolo film d'amore
mai girato.

Io sono il lupo
che ulula muto alla luna
io sono il sangue
sui campi da basket
rappreso sul cemento
al tramonto, appena il sole
bacia gli amanti
dietro al canestro.

Sono il silenzio
funesto
delle notti d'estate
io sono il primo vento in giugno
che porta in grembo l'eco
dell'ultimo in settembre
risonante.

La fine dei vent'anni

La vuoi smettere
di crescere
dannato
cretino?

C'è solo
una lezione
per tenere
il bambino.

Ripassala
di notte;
poi di giorno,
a menadito:

meglio un triste
ricordo
di un sogno
tradito.

A volte di notte
ho di certe turbe
che mi verrebbe
da scendere in piazza
e urlarvi contro
da sotto il portone
Ma cosa cazzo andate facendo?!

Intendo un fanculo
storico,
che parta tra il Tigri e l'Eufrate
e arrivi fino al panettiere qui sotto.

Poi finisce sempre che mi taccio
- chinato il capo
- a dedicarvi poesia.

Congedo (Certamen)

Mai ho sentito nell'afa di queste notti
augurato dal madore nelle lenzuola
il lamento d'uno dei saltimbanchi
della stessa razza mia sollevarsi,
prendere in carico i miei nervi,
stemperare le mie spine.

Se c'è una follia
deve essere questa mia:
di cercarmi compagnia
tra i sonnambuli
in notti in cui mi sento
d'essere neppure mio.

Sono un angelo
caduto nell'inchiostro.
Del più ordinario
dei peccati
indosso il segno
tra i mortali:

Eternità.

Ci rivediamo su instagram
@mezzaginestra

Siete belli.
Siate belli.

Alessandro